

Premio "Acqui Storia", la tavola rotonda di venerdì 14 ottobre Per L'Ucraina in fiamme, la pace verrà (forse) applicando il "modello Bosnia"?

Acqui Terme. La storia contemporanea, finalmente, alla ribalta nella scuola. La cenerentola, per un giorno, è principessa.

La tavola rotonda della seconda parte della mattinata dell'Anston, venerdì 14, mette a segno un alto e significativo risultato.

Merito di Giorgio Blais, generale, già rappresentante dell'Italia nell'Osce in Bosnia Erzegovina; di Stefano Donati, funzionario dell'Osce e dell'Ue nell'area di cui sopra; e di Andrea Nicastro, inviato speciale del "Corriere della Sera" in Ucraina (pronto a partire già domenica 16...).

La moderazione è affidata a Maurizio Cabona, già inviato de "Il Giornale". E l'uditorio, fortissimo, composto da quarte e quinte classi delle superiori, presto è coinvolto e interessato dalla competenza degli ospiti. Che hanno evocato il rischio nucleare del presente (emerso l'ultima volta, sessant'anni fa con la crisi di Cuba; ma anche dopo l'11 settembre 2011 non si è affatto scherzato, con gli Stati Uniti d'America che fanno salire il termometro Defense Condition a 3 su 5 (e a 5 le testate lasciano le rampe di lancio, scoppia l'apocalisse...).

I relatori richiamano terminologie e situazioni a torto considerate superate (ma che la guerra d'Ucraina ripresenta: ecco "la terra di nessuno", e le trincee, l'aria completamente "saturata" dai colpi di artiglieria, dai droni, dai bombardieri...), pure ricordando la



"bassa intensità" di una guerra (dal 2014 alla fine del febbraio scorso) di cui, in Occidente, per nulla o quasi si parlava. Infine ecco istituiti i paralleli con un'altra area delicatissima, la Bosnia di serbi, croati e musulmani, in pace oggi per una "glaciazione" imposta dalla comunità internazionale, garantita dagli "investimenti occidentali", ma sempre serbatoio di pericolosi conflitti potenziali.

Citati gli accordi di Minsk (I e II), ma anche quelli di Dayton/Ohio 1995 (per l'area balcanica), evocato il carisma di Tito, e la posizione d'equilibrio (interno

ed esterno) della Jugoslavia "non allineata", interessanti sono state le considerazioni sulla odierna geopolitica.

Con una Russia che non ha dimensione imperiale (così si pensa a Mosca...) senza l'Ucraina.

Con gli USA potenza unipolare che chissà, con l'esito delle elezioni di medio termine, potrà più decisamente contribuire a fermare il conflitto.

Con una Europa spettatrice, senza politica estera, o quasi (non una novità...), schiacciata dall'influenza USA, in cui però si distingue il ruolo più vivace della Polonia che, un tempo, su una

parte dei territori ucraini insisteva...

Lezioni (e regole) pratiche

Ribadito che la prima vittima della guerra è la verità, gli studenti hanno appreso bene come vincere una guerra è metà "del lavoro". Poiché vincere "la pace" (e non perderla) determina i destini delle nazioni. E così le combinazioni che si possono avere (anzi) che la terza guerra di indipendenza (1866: quella anni fa oggetto del saggio il Mulino di Hubert Heyriès, nel 2017 premiata, come oggi è premiata al pari Carlo M. Fiorentino, con le sue brucianti sconfitte di terra e di mare, per l'Italia abbia previsto graditi "risarcimenti" al tavolo delle trattative (al Regno d'Italia giunge il Veneto). Mentre con la quarta d'indipendenza / prima mondiale 1915-1918, la vittoria viene mutilata alla Conferenza di Parigi 1919. Aprendo, oltretutto, un periodo di fortissima instabilità, che apre la porta a Mussolini.

Allo stesso modo, ecco che il nemico di oggi può divenire l'alleato di domani. Con l'applicazione, giusto da noi, dopo il 1945. Succede così che la nostra penisola ("occorre ricordare che è la Geografia, altra disciplina poco considerata, a fare la Storia", è stato ribadito) subito divenga "amica" degli USA. Pronti ad insediare basi e missili e aerei, pronti tanto al controllo del Mediterraneo, quanto dei confini Nato. Ora già "virtuali" in Ucraina.

Con una Piazza Rossa - per Putin è questo l'incubo, che toglie il sonno... - pericolosamente a poche ore.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



014068